

Il Governo rifinanzia l'ammortizzatore sociale per le aziende non coperte da Cig ordinaria o straordinaria

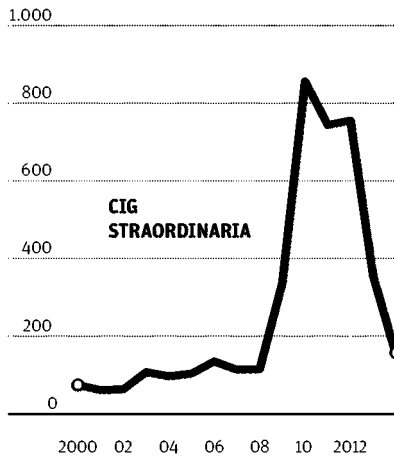
Cassa in deroga: trovati i 500 milioni

«Risposta strutturale» per 6.500 esodati nati da licenziamenti individuali

La posta in gioco

IL TREND

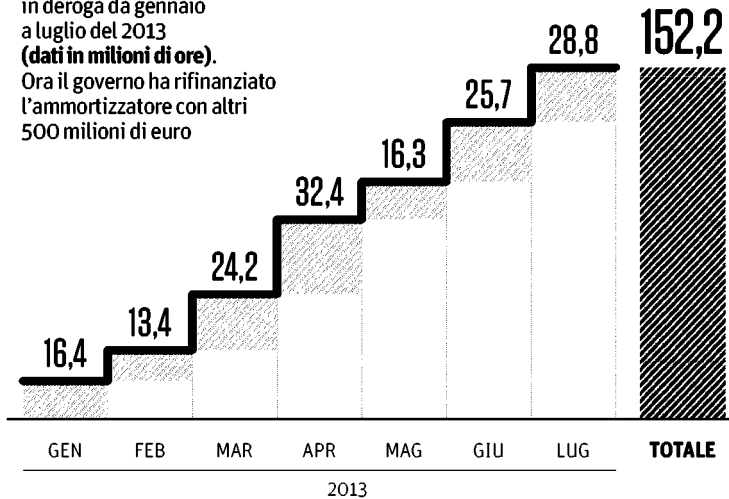
Cig straordinaria, compresa la cassa in deroga (dati in milioni di ore)



Fonte: Inps

PRIMO BILANCIO 2013

Numero di ore autorizzate per la Cassa integrazione in deroga da gennaio a luglio del 2013 (dati in milioni di ore). Ora il governo ha rifinanziato l'ammortizzatore con altri 500 milioni di euro



Il Governo trova 500 milioni di euro per la cassa integrazione in deroga 2013. Cifra inferiore alle richieste delle Regioni (1,4

miliardi) ma che il ministro Giovannini è riuscito a non abbassare troppo. Arriva anche una via d'uscita per altri 6.500 esodati.

Maccarone e Tucci ▶ pagina 23

Welfare

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Distanze da colmare

I fondi messi a disposizione non soddisfano le richieste delle Regioni per 1,4 miliardi

In arrivo criteri più restrittivi

Con un decreto verranno introdotte limitazioni alla concessione della Cigd

Decisione a sorpresa. Via d'uscita per la categoria più disagiata, i licenziati individuali

Spunta la salvaguardia per altri 6.500 esodati

ROMA

Non solo Imu e cassa integrazione. A sorpresa il consiglio dei ministri di ieri vara un nuovo intervento sugli esodati, che tutela oltre 6.500 persone. «Avevamo in mente di fare una proposta nelle prossime settimane», sottolinea il premier, Enrico Letta. Si è voluto anticipare: «Abbiamo individuato la categoria più disagiata dell'intero mondo degli esodati, i licenziati individuali, per cui ora c'è una soluzione strutturale».

Dopo le prime tre salvaguardie messe in campo dal precedente esecutivo (che hanno tutelato rispettivamente, 65mila, 55mila e 10.130 persone) si "salvano" ora altri 6.500 soggetti: «Si tratta di chi è stato oggetto

di una risoluzione unilaterale del rapporto lavorativo avvenuta tra il 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2011 e che sarebbero dovuti andare in pensione tra dicembre 2011 e dicembre 2014», spiega il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini. Persone quindi che con l'arrivo delle nuove regole Monti-Fornero si trovano senza lavoro e senza assegno; e che ora grazie a questo intervento potranno andare in pensione con le norme precedenti.

L'intervento deciso dall'esecutivo ha un costo di circa 700 milioni di euro, da spalmare dal 2013 al 2020. E «sommando il miliardo e mezzo messo sugli ammortizzatori in deroga, al miliardo e mezzo messo sul

decreto lavoro e ai 700 milioni messi su questa quarta salvaguardia, complessivamente in questi tre mesi e qualche giorno, questo governo ha messo circa 3,7 miliardi sul lavoro. Uno sforzo straordinario», ha tenuto a sottolineare il ministro Giovannini.

La salvaguardia di questo quarto contingente di esodati non dovrebbe però chiudere la questione; visto che il ministro del Lavoro, nei giorni scorsi, (e nell'intervista ieri sul **Sole 24 Ore**) aveva parlato di voler tutelare ancora (oltre cioè ai 130mila) altre 20-30mila persone. Che però, aveva chiarito Giovannini, non hanno nulla a che fare con le tante persone, di cinquant'anni, che hanno perso il



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

posto di lavoro (definiti dal ministro "bloccati" a causa della crisi), di cui si fanno carico gli ammortizzatori sociali (e nel decreto lavoro recentemente approvato dal parlamento c'è pure una norma che consente all'azienda che assume lavoratori beneficiari di Aspi di avere in dote il 50% del sussidio).

Per il vice ministro dell'Economia, Stefano Fassina, la nuova la salvaguardia «della parte più sfortunata dei lavoratori e delle lavoratrici esodati, ossia i licenziati individuali, fuori dagli accordi sindacali, è un risultato rilevante». Anche per il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini, il provvedimento di oggi «ha avuto al centro i più deboli, e si sono salvati dalla disperazione e dalla povertà oltre 6.500 persone». Giudizio in chiaroscuro invece da parte della Cgil: «I fondi sono scarsi e poco significativi. È positivo che sia stato individuato un criterio, quello dei licenziamenti individuali, ma vanno al più presto individuati i criteri per coprire tutte le altre categorie che non hanno trovato soluzione». Insomma, primi interventi; ma i nodi restano irrisolti.

C.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esodati

● Sono quei lavoratori che, a seguito della riforma Monti-Fornero, si sono trovati fuori dal lavoro e senza poter andare in pensione (perché l'asticella è stata alzata). Con un primo provvedimento è stata varata la salvaguardia (poter andare in pensione con le vecchie regole) per 65mila unità. Con un secondo provvedimento sono stati tutelati 55mila; con una terza salvaguardia altri 10.130. Ieri il Governo ha salvaguardato ulteriori 6.500 soggetti. Ma la questione non è ancora definita.



Enrico Giovannini, ministro del Lavoro

Le cifre in gioco

700 milioni

Il costo dell'intervento
L'importo sarà distribuito tra quest'anno e il 2020

136.630 20.000

Tutti i salvaguardati a oggi
È la somma di tutti gli interventi: 65mila, 55mila, 10.130 e 6.500

La promessa del ministro
La partita esodati non è chiusa. Cin sono altri esodati da tutelare